



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

TRA FILOLOGIA E STORIA. PER SEBASTIANO TIMPANARO A CENTO ANNI DALLA NASCITA

14-15 MARZO 2024

A B S T R A C T

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Antonio CARLINI (Linco, Università di Pisa), Guglielmo CAVALLO (Linco, Sapienza Università di Roma), Paolo FEDELI (Linco, Università di Bari, coordinatore), Andrea GIARDINA (Linco, Scuola Normale Superiore di Pisa), Enrico MALTESE (Linco, Università di Torino), Enrico MEDDA (Linco, Università di Pisa), Oronzo PECERE (Linco, Università di Cassino e del Lazio Meridionale), Giorgio PIRAS (Sapienza Università di Roma), Gianpiero ROSATI (Linco, Scuola Normale Superiore di Pisa), Alfredo STUSSI (Linco, Scuola Normale Superiore di Pisa).

PROGRAMMA

Il Convegno intende illustrare, a cento anni dalla nascita e oltre venti dalla morte, la figura e l'opera di Sebastiano Timpanaro (1923-2000), socio corrispondente (1989) e poi nazionale (1999) dell'Accademia dei Lincei, una delle personalità più rilevanti della cultura italiana del secondo Novecento, non solo nel campo della filologia classica. La straordinaria vastità della sua cultura e dei suoi interessi scientifici lo hanno reso in vita un punto di riferimento in più d'un settore: dall'antichistica alla linguistica, dalla storia della cultura e della letteratura italiana alle dottrine politiche e alla psicanalisi. Muovendo dall'insegnamento filologico-storicistico del suo maestro, Giorgio Pasquali, Timpanaro ha indagato con rigore e curiosità vari campi della tradizione culturale italiana, sfruttando ed espandendo le potenzialità di quel metodo anche in aree meno soggette a quelle indagini. A più di un ventennio dalla sua scomparsa sembra opportuno valutare il suo lascito intellettuale, col distacco consentito dal trascorrere del tempo e dal succedersi degli studiosi. Di notevole rilievo è anche la possibilità di studiarne carte, libri e il suo ricchissimo epistolario.

Giovedì 14 marzo

Presiede: Oronzo PECERE (Linco, Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Indirizzi di saluto*

10.15 Paolo CHIESA (Università Statale di Milano): *La stemmatica come strumento critico e il 'filologo artificiale'*

10.45 Intervallo

11.15 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Il metodo del Lachmann oggi e la filologia romanza: per una filologia del lettore*

11.45 Marco MANCINI (Linco, Sapienza Università di Roma): *Linguisti e linguistica negli scritti di Timpanaro*

12.15 Discussione

13.00 Intervallo

Presiede: Gianpiero ROSATI (Linco, Scuola Normale Superiore di Pisa)

15.00 Lucio CECCARELLI (Università degli Studi dell'Aquila): *Gli studi metrici*

15.30 Enrico MEDDA (Linco, Università di Pisa): *Gli studi sulla tragedia greca: il pensiero 'antinomico' di Eschilo*

16.00 Intervallo

16.30 Antonio STRAMAGLIA (Università di Bari), Matteo STEFANI (Sapienza Università di Roma): *Cicerone fra poesia e prosa nella lente del 'De divinatione'*

17.10 Discussione

Venerdì 15 marzo

Presiede: Paolo FEDELI (Linco, Università di Bari)

10.00 Michele FEO (Università di Firenze): *La letteratura italiana tra filologia e impegno politico*

10.30 Fabio STOK (Università di Roma Tor Vergata): *La filologia dell'inconscio*

11.00 Luca BUFARALE (Liceo Scientifico G. Marconi, Parma): *Il filologo politico. L'attivismo socialista di Sebastiano Timpanaro*

11.30 Intervallo

12.00 Piergiorgio PARRONI (Sapienza Università di Roma): *Il carteggio con Scevola Mariotti*

12.30 Giorgio PIRAS (Sapienza Università di Roma): *Classicismo e storia della cultura. Filologi ed eruditi*

13.00 Discussione

13.30 Paolo FEDELI (Linco, Università di Bari): *Conclusioni*

Il convegno è organizzato con il contributo della Sapienza Università di Roma

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincoi.it – <http://www.lincoi.it>

[Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
https://www.lincoi.it/it/manifestazioni/tra-filologia-e-storia-sebastiano-timpanaro](https://www.lincoi.it/it/manifestazioni/tra-filologia-e-storia-sebastiano-timpanaro)

Per partecipare in presenza al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

La stemmatica come strumento critico e il 'filologo artificiale'

Paolo CHIESA (Università Statale di Milano)

Gli interventi di Timpanaro in materia di stemmatica – la disciplina che si occupa di individuare i rapporti genealogici fra i manoscritti di un'opera antica o medievale, al fine della ricostruzione del testo originario – sono relativamente pochi, ma per la loro portata sono già entrati nel canone della bibliografia indispensabile in materia. Oltre ad essere stato il primo a ricostruire le origini storiche della stemmatica, evidenziando il contributo ad essa recato da numerosi studiosi di età moderna, Timpanaro affrontò da prospettive innovative anche alcuni punti problematici del metodo; sua preoccupazione fu soprattutto quella di recuperare la specificità dei singoli testi nella loro trasmissione storica, lungo una linea di ricerca sviluppata dal suo maestro Giorgio Pasquali, evitando un'eccessiva sottolineatura delle procedure formali. La stemmatica di Timpanaro si inquadra in realtà nella sua concezione più generale della filologia, che è scienza inequivocabilmente storica, ma è soprattutto strumento critico a servizio della crescita sociale. Tale concezione, che si collega ad altri aspetti della biografia e degli interessi dello studioso, si manifesta anche negli aspetti didattici, mai trascurati da Timpanaro anche nella comunicazione di contenuti specialistici, e appare quanto mai attuale nell'odierna situazione degli studi, in cui la prospettata estensione di procedure sempre più automatizzate nell'ambito della ricerca filologica (ma più in generale in ogni campo della produzione e diffusione della cultura) richiede una crescita di consapevolezza critica nei confronti del testo.

Gli studi metrici

Lucio CECCARELLI (Università degli Studi dell'Aquila)

Timpanaro mostra fin dagli inizi una sicura consapevolezza dell'indispensabilità della metrica come strumento della critica testuale. Altrettanto forte è l'interesse per lo studio della metrica come mezzo per la ricostruzione storico-culturale della romanità arcaica: ciò non esclude il suo interesse anche per gli aspetti metrici in senso stretto.

Gli studi sulla tragedia greca: il pensiero 'antinomico' di Eschilo

Enrico MEDDA (Lincoo, Università di Pisa)

Sebastiano Timpanaro lavorò sulla tragedia greca, e in particolare su Eschilo, negli ultimi anni della sua lunga vita, scrivendo tre articoli che hanno lasciato un segno importante anche in questo campo di studi. In particolare si interessò dell'*Agamennone* di Eschilo, individuando in esso una poetica fondata sulla capacità di portare in luce le contraddizioni presenti all'interno dei personaggi e delle idee morali espresse dal coro, che costituiscono l'essenza della tragicità eschilea. In questi studi Timpanaro unisce il rigore e la genialità filologica alla sensibilità profonda per le forme espressive e per i temi etico religiosi che percorrono la tragedia di Eschilo, apportando un contributo di grande rilievo a un dibattito che travalica i confini della letteratura greca antica, con riflessioni profonde sul concetto di volontà e di libero arbitrio.

Cicerone fra poesia e prosa nella lente del 'De divinatione'

Antonio STRAMAGLIA (Università di Bari)

Matteo STEFANI (Sapienza Università di Roma)

L'intervento si concentra sulla traduzione italiana con commento del *De divinatione* di Cicerone, pubblicata da Timpanaro presso l'editore Garzanti nel 1988 (con successivo aggiornamento del 1998). Di tale lavoro si sottolinea l'importanza nell'ambito dell'intera produzione dello studioso, in quanto unico libro da lui dedicato allo studio sistematico di un'opera antica. L'analisi di alcuni passi di introduzione e commento – più volte in parallelo con altri scritti dello studioso – mostra l'efficacia raggiunta anche in questo caso dal 'metodo Timpanaro': muovendo da minute considerazioni di natura linguistica, stilistica e letteraria (che toccano pure i numerosi inserti poetici disseminati nel trattato), Timpanaro delinea un ritratto per molti versi inedito di Cicerone poeta, politico e pensatore. Il risultato è una convinta difesa della validità dell'approccio scettico nei confronti del fenomeno religioso: un approccio che colloca Cicerone in una tradizione culturale che, attraverso l'Illuminismo e Leopardi, giunge direttamente a Timpanaro stesso.

La filologia dell'inconscio

Fabio STOK (Università di Roma Tor Vergata)

La critica alla psicanalisi freudiana sviluppata nel *Lapsus Freudiano* ha origine certamente nella battaglia politica di Timpanaro, che lo porta a prendere le distanze dalle commistioni all'epoca in auge fra psicanalisi e marxismo, ma è anche connessa alla sua esperienza filologica, nella quale il concetto di inconscio è largamente utilizzato nell'analisi degli errori testuali. La relazione intende mettere a fuoco l'idea che Timpanaro ha dell'inconscio ed il ruolo che questa idea ha nel lavoro filologico, in relazione non solo alla teoria freudiana, ma anche alle posizioni di Meringer e di altri autori.

Il filologo politico. L'attivismo socialista di Sebastiano Timpanaro

Luca BUFARALE (Liceo Scientifico G. Marconi, Parma)

L'intervento intende illustrare il percorso politico di Sebastiano Timpanaro, dall'iscrizione giovanile al Partito socialista nel secondo dopoguerra, su posizioni antistaliniste vicine a quelle di Lelio Basso, agli anni Sessanta e Settanta, segnati dall'attivismo nella sinistra socialista del Psiup e del Pdup e dal dialogo critico con formazioni politiche e ambienti culturali appartenenti all'area della sinistra rivoluzionaria, sino alla "traversata nel deserto" dei due decenni successivi, caratterizzati da una lucida e impietosa critica della deriva filocapitalista dei partiti tradizionali della sinistra. In particolare, si vuole mettere in evidenza la connessione tra l'attivismo politico di Timpanaro e la sua multiforme attività come studioso, con riferimento alla sua visione del marxismo radicato nella filosofia materialistica di stampo settecentesco: una prospettiva inusuale per l'epoca, che lo porta

anche ad una maggiore sensibilità per le sempre più disastrose implicazioni ambientali dello sviluppo capitalistico.

Il carteggio con Scevola Mariotti

Piergiorgio PARRONI (Sapienza Università di Roma)

L'edizione del carteggio Timpanaro-Mariotti, da me curata con la collaborazione di Gemma Donati e Giorgio Piras e pubblicata dalle Edizioni della Normale nel 2023, comprende 643 lettere che i due filologi-amici si scambiarono tra il 1944, quando erano ancora studenti universitari, e il 1999, l'anno che precede la morte di entrambi. La perdita di alcune di esse non è tale da compromettere il dialogo serrato che s'instaura tra i due. L'epistolario verte quasi esclusivamente su problemi filologici e fa poco spazio ad argomenti di altro genere. Per questo mantiene ancora un vivo interesse scientifico. A legare Timpanaro a Mariotti c'è il magistero di Giorgio Pasquali e il suo storicismo che presupponeva la perfetta padronanza della lingua e dello stile, della retorica e della metrica come premessa indispensabile per una valutazione dell'opera letteraria che non si abbandonasse a giudizi estetizzanti all'epoca di moda per influsso dell'estetica crociana. Ma ci sono anche affinità di temperamento (un pessimismo di fondo e una scarsa propensione alle 'effusioni'), una fede profonda negli studi, un simile orientamento politico (entrambi socialisti di una posizione intermedia tra filocomunismo e socialdemocrazia), un interesse condiviso per alcuni autori (Ennio in primo luogo, l'*Anthologia Latina*, gli *Epigrammata Bobiensia*, ecc.). L'epistolario ci aiuta a ricostruire il difficile percorso delle riflessioni critiche che quasi sempre approdarono a pubblicazioni attraverso incessanti discussioni, consigli reciproci, ripensamenti, ma è anche una miniera di idee su passi controversi che possono ancora essere di stimolo alla ricerca. Timpanaro, che pure giudicò la congettura «un atto filologico totale», a differenza di Mariotti estese l'applicazione del metodo filologico a campi eterogenei, come la politica (il libro sul *Materialismo*), la letteratura italiana dell'Ottocento, la filologia di Leopardi (con edizione degli scritti), la psicanalisi (Freud e la teoria del *lapsus*). Di questo 'divagare' si fece talvolta colpa, ma è un aspetto, credo, di quello spirito libero che, oltre alla ben nota difficoltà a parlare in pubblico, lo portò a rifiutare la carriera universitaria, avvertita forse, da questo punto di vista, come limitativa. Vani furono i tentativi di Mariotti di averlo come collega a Urbino. Il carteggio è inoltre interessante per meglio definire la personalità di importanti studiosi con cui entrambi vennero a contatto, da Giorgio Pasquali ad Augusto Campana, da Eduard Fraenkel a Otto Skutsch, per limitarci ai più noti. A partire dal 1964, quando diventa abituale l'uso del telefono, la loro corrispondenza si dirada. Per questo il loro ricco carteggio, sorprendentemente conservato, è tanto più significativo e prezioso.